

ANNO 1986

LUGLIO - SETTEMBRE

N. 3

# L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI  
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA  
Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel 29.06.63 - c/c postale 15840101





## IL 41° CAPITOLO GENERALE DEI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

Il 41° Capitolo Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane è stato tenuto a Roma dal 7 aprile al 3 giugno 1986.

Vi parteciparono 116 Fratelli giunti da ogni parte del mondo. Compito dei Fratelli Capitolari fu quello di dare redazione definitiva al testo delle Regole-Costituzioni dell'Istituto, in atto già ad experimentum dopo il Capitolo del 1966, in ottemperanza alle disposizioni del Concilio Vaticano II. Il testo definitivo, votato dal Capitolo è stato presentato alla Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari per approvazione e verrà poi inviato ad ogni Fratello.

Il Capitolo, svoltosi in clima di preghiera e di fraternità, ha proceduto al rinnovo delle supreme cariche dell'Istituto.

Nuovo Superiore Generale è stato eletto il 14 maggio 1986 il Fratel JOHN JOHNSTON, già Vicario Generale: è il 25° Superiore Generale nei 306 anni di storia dell'Istituto. Sostituisce il Fratel JOSÈ PABLO BASTERRECHEA, per 10 anni Vicario Generale e per 10 anni Superiore Generale dal 1976 al 1986.

Il nuovo Superiore Generale Fratel John Johnston è nato a Memphis (Tennessee - USA) il 10 novembre 1933. Fu professore, Consigliere d'orientamento, Direttore di Case di studio e formazione per i Fratelli che svolgono il loro ministero apostolico nella scuola e in altre opere educative in 82 paesi del mondo.

Furono pure eletti il nuovo Vicario Generale: Fratel GENARO JESUS SAENZ DE UGARTE, già direttore del Centro internazionale Lasalliano a Roma e attualmente Visitatore dell'Argentina, nato il 15 dicembre 1933, e i 6 Consiglieri Generali che costituiscono, con il Superiore generale, il Consiglio Generalizio dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Ogni Consigliere è responsabile di particolari attività e servizi nell'Istituto ed ha inoltre la responsabilità per i rapporti con le varie Regioni e Province Religiose dell'Istituto nel mondo.

Per quanto riguarda più direttamente l'Italia e l'Unione Catechisti il responsabile è il Fratel GENARO SAENZ, Vicario Generale, che è responsabile della FAMIGLIA LASALLIANA, di cui l'Unione è parte, e Consigliere per l'Italia, aiutato dal Consigliere Generale Fr. VINCENT RABEMAHAFALY, nato il 26 marzo 1933.

Il 16 maggio 1986, il Capitolo Generale, con il nuovo Consigliere Generale fu ricevuto in udienza dal Santo Padre Giovanni Paolo II che rivolgeva ai Fratelli Capitolari la seguente esortazione:

«Cari Figli di San Giovanni Battista de La Salle,

1. Benedetta sia la divina Provvidenza, che ha reso possibile questo incontro di Chiesa! Saluto tutti i Fratelli capitolanti e, attraverso voi, il paese e le Case d'educazione che voi rappresentate. La vostra famiglia lasalliana è ancora numerosa, essa comprende in effetti più di novemila membri e almeno mille-duecento fondazioni. Permettete che mi rivolga specialmente al carissimo *Fratello José Pablo Basterrechea*: desidero molto ringraziarlo a nome della Chiesa.

Durante il suo generalato non ha cessato di donare il meglio di se stesso al servizio dei figli di San Giovanni Battista de La Salle, così come al servizio delle diocesi nelle quali essi cooperano ai compiti dell'evangelizzazione. Ha inoltre apportato alla Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari una collaborazione costante e apprezzatissima. Che il Signore sia la sua ricompensa, vi colmi della sua grazia! Rivolgo i miei più fervidi auguri al nuovo Superiore generale che è appena stato eletto, il carissimo Fratello John Johnston, che ricordo nelle mie preghiere.

2. L'Assemblea capitolare che avete voluto tenere a Roma mira a perfezionare ancora il testo delle vostre Costituzioni già rinnovate secondo i desideri del Concilio Vaticano II. Con voi ringrazio Dio per queste settimane di preghiera, di riflessione, di scambi fraterni, di decisioni giudiziose. Sono felice di sapere che questo tempo di grazia, per voi e per l'Istituto intero, vi ha sovente condotti alle origini vivificanti degli scritti lasciati dal *vostro Padre*.

Il suo ideale, lontano dall'essere oscurato dai tre secoli passati dalla fondazione del 1680, corrisponde perfettamente ai bisogni della nostra epoca. Questo ideale richiede discepoli affascinati da Dio e colmi di entusiasmo per l'educazione di una gioventù in cerca del senso della vita, troppo spesso ingannata dalla presentazione di pseudo-verità, povera d'amore autentico e duraturo, insufficientemente iniziata al Mistero di Dio. *Non occorre che vi presenti il giovane canonico prebendato della cattedrale di Reims* che scopre appena dopo i trent'anni gli importanti bisogni della gioventù, soprattutto negli ambienti popolari, in materia d'istruzione e di educazione. Con voi, voglio inoltre ammirare la sua profonda compassione per i poveri, il suo realismo e il suo carattere metodico, il suo equilibrio e il suo entusiasmo e, a coronamento di tutto, il suo coraggio evangelico.

Tutte virtù che non furono mai intaccate dalle prove del suo itinerario di apostolo della gioventù. Penso alle incomprensioni della sua famiglia, ad alcune reticenze della gerarchia, agli intrighi dell'amministrazione, alle defezioni nei ranghi *dei suoi primi Fratelli*. *Giovanni Battista de La Salle conobbe anche l'intima sofferenza del dubbio della sua opera*, di se stesso.

Tutto ciò, spesso, se non sempre, costituisce un cammino verso la santità. Questo grande uomo, questo genio dell'educazione, può sembrare nello stesso tempo molto vicino e molto lontano da noi. Egli è un frutto magnifico della grazia divina che senza ostacoli agisce all'interno della natura umana. Egli fa pensare al sole che fa risplendere i colori delle celebri vetrate della cattedrale del Medio Evo.

3. Con immensa gioia, ho osservato che la Vostra Assemblea ha avuto come primo scopo *il rilancio della dimensione contemplativa della vostra vita consacrata*. Possano gli oratori o gli altri luoghi di preghiera delle vostre Case essere ancor di più il fuoco ardente, l'epicentro, della vostra missione quotidiana! Passaggi rapidi e soste prolungate, meditazioni personali e celebrazioni comunitarie: tutti questi modi di conoscere il Signore per se stesso purificano, illuminano, fortificano la vocazione dei Fratelli e il loro servizio di Chiesa. Quando Dio è primariamente servito all'interno di una comunità religiosa, quando la sua parola e i suoi insegnamenti sono capiti, accolti con fervore e senza affanno, lo svolgersi della vita comunitaria e apostolica ne è profondamente segnata. *San Giovanni Battista de La Salle vi chiama ancor oggi a questo incontro assiduo con il Signore*: mezzo privilegiato per rinnovare permanentemente il vostro sguardo sui giovani, sulla dignità di ciascuno di loro singolarmente nobilitato dalla grazia battesimale, sul loro unico destino nel piano della Divina Provvidenza. La qualità della vostra vita spirituale è ugualmente determinante al fine di giungere ad amare tutti i giovani con il cuore di Dio, con la sua pazienza, la sua tenerezza e la sua forza, nella trasparenza più completa e uno spirito evangelico di disinteresse che Dio solo può comunicare agli educatori.

4. Tutto ciò dice il realismo e la creatività del vostro Fondatore che possono solo incitarvi a mettere a punto delle strutture educative nuove o almeno rinnovate. *L'obiettivo essenziale per San Giovanni Battista e per i suoi figli, come per tutta la scuola cattolica, continua ad essere l'evangelizzazione dell'intelligenza*. So che voi siete preoccupati dalla posizione e dalla qualità della catechesi. *Le discipline scolastiche non sono mai state trascurate dai Fratelli di La Salle*. La vostra reputazione e i successi dei vostri istituti lo provano abbondantemente. Contribuite ancora meglio, se possibile, a manifestare il carattere specifico della scuola cattolica. Essa deve fare di tutto affinché il Vangelo di Cristo sia una sorgente di luce e di discernimento, capace di aiutare i giovani ad affrontare le esposizioni e i fattori sovrabbondanti della cultura moderna, per giudicarli secondo la vera scala di valori. Il Vangelo è la Verità, la sola Verità che unisce l'uomo in tutta la sua dimensione.

5. Infine, incoraggio vivamente, in tutte le scuole, *la cooperazione dei Fratelli con i laici che condividono l'ideale lasalliano*. Avete bisogno della collaborazione qualificata di uomini e donne, capaci di dare molto per la vitalità degli istituti. Che questa collaborazione sia senza equivoco! Dico che i responsabili hanno, sulla scelta dell'assunzione dei membri laici del corpo insegnante, una grandissima responsabilità. Il progetto educativo cristiano deve essere portato da tutti. Può succedere che le direzioni che si impongono con il rispetto e la giustizia siano indotte ad aiutare questo o quell'insegnante a rinunciare ad un compito che egli non può assumere integralmente.

6. Questa rinforzata unione di ottica e di azione *tra i Fratelli e i Laici insegnanti* da una parte, le famiglie che scelgono i vostri istituti e i vecchi allievi dall'altra, favorirà la posa in opera degli orientamenti augurati dal vostro Capitolo e che la Chiesa approva: la cura e il servizio degli ambienti poveri, la promozione della giustizia sociale secondo gli insegnamenti del Magistero ecclesiale e grazie all'impegno delle famiglie e degli anziani dei vostri Istituti, il sostegno maggiore alle Chiese di fondazione recente alle prese con numerosi problemi

non solo educativi. In ogni luogo voi siate, aiutate allo sviluppo e *alla qualifica delle Associazioni dei genitori degli allievi*, all'efficienza degli anziani allievi amici. Agendo in questo modo contribuite alla visibilità e allo splendore della Chiesa. Essa non desidera alcun monopolio educativo. Vuole solamente il rispetto dei suoi diritti e del sacro diritto delle famiglie di sapere mantenere e perfezionare, d'aprire largamente e giudiziosamente un tipo di scuola ispirata ai valori del Vangelo.

7. Cari Fratelli, anche se percepite un certo invecchiamento delle vostre comunità e la sofferenza per un'integrazione ancora precaria, *ripartite da questo Capitolo col coraggio e l'entusiasmo di San Giovanni Battista de La Salle*. In fondo, i giovani moderni sono più avvicinabili e ricettivi di quanto alcune opinioni non fanno credere. I segni di una generazione nuova, sana, assetata di vera verità, esigenti di amore fraterno, ci sono offerti da tutti i continenti. Senza soffermarci attentamente alle altre responsabilità umane, ugualmente necessarie e coraggiosamente vissute, posso affermare che avete una delle più belle vocazioni: quella rivolta, in costante unione con Dio, a far emergere e ingrandire la personalità dei giovani che vi sono affidati, al servizio della società e per la gloria del Signore. *Che lo Spirito della Pentecoste e che Maria, chiamata «Sedes Sapientiae», vi sia di aiuto durante la vostra vita religiosa e apostolica! Sono felice di benedire voi e la grande famiglia lasalliana, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».*

Il Superiore Generale Fr. John Johnston in data 1° luglio 1986 inviava ai Fratelli la Circolare 422 contenente proposizioni e messaggi particolarmente indirizzati ai Fratelli.

In detta Circolare con data 3 giugno 1986, troviamo il Messaggio che il 41° Capitolo Generale invia ai membri della Famiglia Lasalliana e che interessa particolarmente l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. È doveroso, a questo proposito, rilevare che, per interessamento del Visitatore Provinciale di Torino Fratel Mario Rogna, è stato possibile al Presidente Generale dell'Unione Catechisti, dott. Domenico Conti, rivolgersi ai Fratelli Capitolari per presentare l'unione Catechisti e avere già contatti diretti con il Vicario Generale.

Il Messaggio si rivolge ai "Cari Amici" della Famiglia Lasalliana e cioè «all'insieme delle persone, dei gruppi e dei movimenti che sono sorti dall'esperienza e dalla pedagogia di S. Giovanni Battista de La Salle. Le Comunità dei Fratelli formano come il "cuore" di questa esperienza lasalliana, e ne sono anche "testimonianza fedele" dello spirito lasalliano».

**«Ci sembra importante, continua il Messaggio, evidenziare alcuni dei caratteri che si manifestano in ogni esperienza lasalliana:**

- ispirazione evangelica
- spirito di fede e di zelo
- dedizione al lavoro nell'ambito dell'educazione cristiana
- amore e scelta preferenziale per i giovani e per i poveri
- comunione ecclesiale, in particolare con la parrocchia o la diocesi
- fondamento nella spiritualità lasalliana
- riferimento a una comunità lasalliana».

Quando Fratel Teodoreto iniziò l'Unione Catechisti, ispirato da Dio realizzò questi caratteri che l'Unione ha mantenuto costanti nei suoi 70 anni di vita e di attività. Troppo lungo, per ora, sembra raffrontare questi caratteri con la lunga esperienza dell'Unione Catechisti; ma essi ci confortano e ci animano a continuare e a sviluppare il loro contenuto per un sempre più intimo inserimento nella Famiglia Lasalliana.

Questo anche per rispondere sempre meglio al Messaggio che così continua: «A tutti questi gruppi e movimenti, noi rivolgiamo in questo momento, il nostro saluto con parole di amicizia. Noi diciamo loro che apprezziamo molto gli sforzi che compiono per vivere la loro vita di Fede, ispirandosi allo spirito lasalliano e restando aperti alla Chiesa locale.

E ora vogliamo aggiungere:

- continuino a seguire il loro specifico cammino, incoraggiati e illuminati da San Giovanni Battista de La Salle e orientati dai Fratelli
- intensifichino i loro rapporti con le Comunità dei Fratelli
- sostengano la missione educativa ed evangelizzatrice dell'Istituto
- ci aiutino a essere creativi e fedeli per aprirci alle nuove necessità della società e della Chiesa
- chiedano al Signore di dare sviluppo al nostro Istituto mediante buone e numerose vocazioni di Fratelli e di Educatori laici cristiani».

Seguono poi altre indicazioni e il Messaggio si conclude con l'invito ad «accogliere queste parole come un primo incoraggiamento di quanto il Fratello Superiore Generale JOHN JOHNSTON e il suo Consiglio - eletto durante il Capitolo - comunicheranno più ampiamente in una prossima Circolare. Nell'attesa, rinnoviamo il nostro saluto e desideriamo manifestarvi la nostra certezza che noi vediamo in voi l'azione dello Spirito nei confronti del nostro Istituto. Per questo ci rallegriamo profondamente: il Signore continua a interpellarci attraverso le intuizioni di San Giovanni Battista de La Salle. Assieme, benediciamo Dio nostro Padre per la Speranza che suscita oggi tra noi!»

Così si conclude il Messaggio che tutti noi dell'Unione Catechisti accogliamo con grande devozione e fiducia, mentre chiediamo a Dio, con i Fratelli, e con il Consiglio Generale di mantenere viva in noi la fiamma che animò Fratel Teodoreto perché illumini e riscaldi sempre più il nostro cammino sulla via indicata da S. Giovanni Battista de La Salle.

Al nuovo Superiore Generale Fr. JOHN JOHNSTON e al Consiglio Generale l'espressione più fervida della nostra devozione, la disposizione a seguire le indicazioni che verranno date e l'augurio filiale di un lavoro proficuo, ricco di speranza e di realizzazioni per il bene dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, per tutta la Famiglia Lasalliana e per l'Unione Catechisti del S.S. Crocifisso di Maria S.S. Immacolata.

F.G.

## 19° CONGRESSO NAZIONALE LASALLIANO

---

*Dal 22 al 26 luglio si è svolto a Paderno del Grappa presso gli Istituti "Filippin" il 19° Congresso Nazionale lasalliano avente per tema: «La missione del laico lasalliano nella Chiesa, nella scuola, nella vita».*

*Erano presenti mediamente almeno 200 persone di varie parti d'Italia, in rappresentanza delle componenti la Famiglia lasalliana.*

*In sintesi gli avvenimenti. Nei primi tre giorni si sono svolti i seguenti temi: "Il laico nella Chiesa" da Mons. Eugenio Ravignani, Vescovo di Vittorio Veneto; "Il laico nella scuola" dal Prof. Gianfranco Morra, docente universitario; "Il laico nella vita" dal Fr. Josè Pablo Basterrechea Superiore Generale nel decennio 1976/86.*

*Previsti anche i tempi dedicati alla discussione e al confronto tra i membri, divisi in gruppi di studio, delle varie componenti la Famiglia lasalliana.*

*Sabato 26, dopo la S. Messa celebrata da Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso, il Superiore Generale dei Fratelli, Fr. John Johnston ha concluso il Congresso presentando il Messaggio che il 41° capitolo Generale dell'Istituto ha indirizzato ai Fratelli e a tutta la Famiglia lasalliana.*

*Nel corso del Congresso, tra i numerosi interventi che sarebbe lungo elencare, quello del Fr. Leone Morelli, Postulatore Generale, per aggiornare i presenti circa le cause dei Fratelli Santi, che si stanno svolgendo proficuamente. In particolare si è soffermato sulla Causa, definita "molto interessante" dai membri della Curia Romana del Servo di Dio Fr. Teodoreto, che è ormai vicina alla emissione del Decreto sulla eroicità delle virtù.*

*Nel suo intervento il dr. Domenico Conti Presidente dell'Unione, presente al Congresso con altri tre catechisti, ha confermato ai congressisti l'importanza e l'attualità del messaggio del Fratel Teodoreto, volto a realizzare un'opera di perseveranza nella vita, oltre la scuola, dei giovani allievi delle Scuole Cristiane, secondo lo spirito del Santo Fondatore S. Giovanni Battista de La Salle e le direttive dei Superiori dell'Istituto.*

*Ottima l'organizzazione, in tutti i momenti del Congresso.*

## CONGRATULAZIONI AL P. PIOMBINO

---

*Il P. Arturo Piombino, barnabita, già direttore spirituale del Servo di Dio Fr. Teodoreto e di vari catechisti ha compiuto quest'anno il suo 80° di età e lo ha celebrato il 1° giugno u.s. nella Chiesa di S. Barbara a Torino, dove è parroco un suo discepolo, Don Cuniberto.*

*Attorno al P. Piombino si sono riuniti molti suoi discepoli e ammiratori, i quali rimpiangono che sia stato trasferito a Genova (vicende normali dei religiosi).*

*Da queste pagine gli rinnoviamo i più affettuosi e riconoscenti auguri, con la speranza che tenga presenti nelle sue preghiere anche i suoi discepoli torinesi.*



## LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE IN GESÙ CROCIFISSO

---

### 1. *Il matrimonio immagine dell'amore di Gesù*

La spiritualità trascende la teologia, poiché oltre alla conoscenza delle verità rivelate da Dio, ci pone in diretto dialogo con Lui, ci avvia alla Sua contemplazione. Si tratta quindi, da parte nostra, non solo di sentire ed apprendere, ma di compiere un lavoro di assimilazione da tradurre nella vita.

Riferendoci al Crocifisso, ci poniamo nel vertice della spiritualità cristiana, poiché abbiamo la rivelazione dell'infinito amore di Dio.

La spiritualità coniugale, procedendo dal sacramento del matrimonio, ci colloca in questo amore di Gesù Crocifisso prendendo come punto di avvio e di riferimento l'amore degli sposi in Cristo Gesù.

Infatti gli sposi che si amano in Lui sono segno dell'amore che Gesù ha per gli uomini. Gesù è mistico sposo delle anime, ha dato la piena effusione di questo amore sulla croce. Il sacramento del matrimonio rende gli sposi araldi, testimoni di questa realtà, in primo luogo tra loro stessi, e poi al mondo. Non sarà mai sottolineata a sufficienza tale realtà, che San Paolo chiama "grande e misteriosa verità" (Ef. 5,32), in virtù della quale la nostra vita matrimoniale può diventare, solo che lo vogliamo, un perenne atto di culto a Dio, una continua opera di apostolato.

Questo salutare effetto di elevazione a Dio deve valere in primo luogo nella stessa famiglia, tra gli sposi vicendevolmente, e verso i figli.

Questi vedendo l'amore reciproco dei genitori, e l'affetto che questi hanno per loro, dovrebbero essere facilitati a comprendere, quasi a percepire l'amore di Dio.

Teniamo presente che uno degli strumenti di diffusione del cristianesimo, sin dai primi tempi, è costituito proprio dalla vita di fede, dalla spiritualità delle famiglie.

### 2. *Fedeltà soprannaturale nell'amore*

Il confronto con la Parola di Dio ci aiuta a meglio comprendere e a più intensamente vivere questa realtà. Dal libro di Osea emerge, tra l'altro, l'idea della fedeltà di Dio per gli uomini, anche a fronte della loro infedeltà. Così gli sposi devono dare testimonianza di questa fedeltà, attraverso la costanza del loro amore. Non si tratta solo di una fedeltà morale, ma di ordine esistenziale e di fede.

Il desiderio degli sposi va commisurato all'essere veramente un cuore solo e un'anima sola, sia nel tempo che nell'eternità. E questa fedeltà si forgia in Dio, e a Lui richiama.

I figli, sperimentando la fedeltà dei genitori nel loro amore, e nell'amore di Dio, non possono non intuire la presenza di Dio, tanto il Signore è tenuto presente nella vita di papà e mamma.

Consideriamo che la fedeltà tra gli sposi è così intensa, ove sia praticata, che sopravvive anche alla morte, sicché chi è vedovo può ancora vivere la spiritualità nuziale.

### 3. *Le beatitudini evangeliche*

Nel Nuovo Testamento queste tematiche sono approfondite nella parola e nella stessa persona di Gesù. Un apporto fondamentale per la rivelazione del nostro modo di essere in Cristo, per vivere e per esprimere l'amore per Lui, lo abbiamo nelle beatitudini (Mt., 5, 3-12; Lc. 6, 20-23).

Beatitudine significa gioia, serenità, basata sulla fede in Dio e sulla gloria di Lui.

È da esse che dobbiamo trarre le motivazioni di fondo della nostra vita. Viceversa se confidiamo solo nei beni materiali, se crediamo solo nella salute (come quando affermiamo, secondo il modo di dire, «basta che ci sia la salute»), se riponiamo ogni sollecitudine nella giovinezza, nei soldi, e in simili beni, allora dobbiamo riconoscere che in noi c'è una dose di ateismo.

Il discorso di Gesù sul perdono, sulla castità dei pensieri, sul desiderare la volontà di Dio, sulla mansuetudine, sull'amore dei nemici, ci deve interpellare nel profondo, deve essere la segreta aspirazione dei nostri cuori.

Le beatitudini sono l'esigenza vitale del Regno di Dio, e vanno vissute anche nella loro specificità per gli sposi. In questo modo potremo seguire Gesù da vicino, essendo marito e moglie, e pur tra le vicissitudini della vita.

Ma occorre che gli sposi, prima tra loro e verso i figli, e poi verso gli altri, siano dei miti, dei misericordiosi, si considerino veramente poveri di fronte a Dio, perché confidano ed hanno il cuore riposto solo in Lui, siano autenticamente compassionevoli, vivano la castità coniugale, non si sentano minorati nell'umiliazione, conservino il germe della gioia in Cristo nella tristezza, siano costruttori di pace e non demolitori nella discordia.

Occorre modellare la vita coniugale a questi valori di vita eterna, non mancando di esaminare gli aspetti per i quali la nostra sensibilità di fede sia meno efficace, in una generosa e serena tensione di perfezione.

Vivere il matrimonio alla luce delle beatitudini è consacrarsi a Cristo Gesù, imitandolo nella sua offerta sulla croce.

Consideriamo che il cristiano è, in virtù del battesimo, un consacrato. Il matrimonio propone e consente di realizzare questa consacrazione nella reciprocità di vita di fede della coppia.

Ma tale consacrazione va vissuta, e non lasciata come un germe che non si sviluppa nel nostro cuore, e ciò per rispondere alla chiamata di Dio, per fare fruttificare i suoi doni, per ottenere la pienezza della gioia in Gesù.

V.M.

## PROMUOVERE LA FORMAZIONE DI PERSONALITÀ MATURE

---

*Si è concluso stamane a Collevalezza di Todi il XXI Congresso Nazionale dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani, apertosi lo scorso lunedì, che ha avuto come filo conduttore la verifica dell'attività e del ruolo degli uffici catechistici delle Chiese locali in rapporto alle esigenze e alle prospettive del piano pastorale «Comunione e comunità missionaria». Larga parte dei lavori del convegno è stata dedicata alla normativa e alle nuove esigenze prospettate dai cambiamenti intervenuti nell'insegnamento di religione nella scuola pubblica in conseguenza della revisione degli accordi concordatari. Il Card. Ugo Poletti, Presidente della CEI, in occasione della conclusione dei lavori, ha rivolto ai catechisti e alle catechiste d'Italia il seguente messaggio.*

*1. «Grazie a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo». Con l'Apostolo Paolo, «pregando sempre con gioia per voi, a motivo della vostra cooperazione al diffondersi del Vangelo» (Fil. 1, 2-5), ringraziamo Dio, perché vi ha chiamati a collaborare con noi nell'annuncio della sua Parola. È un servizio prezioso che rendete a questa società che, se non è dichiaratamente dimentica di Dio, ne è tremendamente «distratta».*

*2. La Chiesa, sulla linea del Concilio Vaticano II, ha rinnovato negli ultimi decenni la spinta missionaria della sua evangelizzazione. Per la Chiesa che è in Italia tale compito, oggi, si fa più urgente. Ne ha particolare bisogno questo Paese, perché il Vangelo, accolto da venti secoli, possa trovare larga e profonda risonanza in mezzo alla nostra gente.*

*A Loreto il Papa ha richiamato con forza all'impegno di una nuova e vigorosa evangelizzazione missionaria, che riporti i principi cristiani ad essere luce e motivo di vita per tutti gli uomini del nostro tempo.*

*3. Voi catechisti, che direttamente siete ogni giorno partecipi delle ansie dei vostri Vescovi e sacerdoti, conoscete quante cure pastorali richiedano le famiglie, i giovani, gli adulti, gli adolescenti.*

*Come promuovere e sostenere la formazione di personalità cristiane mature, capaci di dare ragioni di fede e di speranza in questo nostro Paese, in Europa, nel mondo intero?*

*Come annunciare l'eterna Parola di verità che ammaestra e rasserena? che in Dio Creatore fa scoprire agli uomini il Padre che li ama di un amore infinito?*

*4. Il recente documento pastorale «Comunione e comunità missionaria» offre la possibilità di trovare risposte a questi interrogativi. Tra le vie missionarie che i Vescovi indicano con particolare evidenza emerge l'impegno di un coraggioso annuncio della fede e di una catechesi che tenga presente il tessuto culturale e formi cristiani adulti nella fede per una vita di vera testimonianza: «Anche tra i battezzati in Italia, è spesso*

*debole la conoscenza della fede e l'accettazione dei valori morali derivanti dal Vangelo. Ciò esige una vera e propria ri-evangelizzazione... La comunità cristiana è chiamata a ripresentare, mediante una catechesi sistematica e integra, la verità di Cristo tutta intera, per rendere la fede sempre più consapevole e significativa per la vita e per la storia» (Comunione e Comunità missionaria, n. 36).*

*Sono parole che coinvolgono i catechisti in prima persona. Educare nella fede, testimoniare il Vangelo, vivere la carità servendo l'uomo, tutto l'uomo, ogni uomo: ecco il vostro dono, il compito missionario.*

*5. Ciò richiede nei catechisti una solida e permanente formazione spirituale, teologica e pedagogica. È questo uno dei campi più promettenti della pastorale delle nostre Chiese e delle parrocchie, come ha confermato la stessa "verifica" dei catechismi. La quale ha tuttavia anche indicato mete ulteriori verso cui si dovrà procedere. In modo specifico, dovremo infatti:*

*— assegnare, nella pastorale catechistica, la priorità alla catechesi degli adulti e delle famiglie: una catechesi da collocare al centro dell'impegno missionario;*

*— formare catechisti che siano loro, per primi, adulti nella fede. Il mandato ecclesiale che essi ricevono deve essere come il sigillo che garantisce la loro preparazione. Soltanto così potranno prestare nella comunità un servizio credibile ed efficace.*

*6. Per sostenere ed avvalorare questo cammino di formazione e di ulteriore crescita della catechesi nelle comunità, i Vescovi, nella XXVII Assemblea Generale, hanno ritenuto opportuno indire il primo Convegno nazionale dei catechisti.*

*Esso ha come tema: «catechisti per una Chiesa missionaria» e si svolgerà a Roma nella primavera del 1988.*

*Il Convegno vuole offrire l'occasione per maturare in voi la consapevolezza di essere catechisti:*

*— di una Chiesa "inviata" a tutti gli uomini e impegnata a manifestare la sua natura missionaria in ogni scelta pastorale. La comunione è la prima forma della missione. Anche il vostro "ministero" sarà credibile ed efficace sul piano missionario se esprimerà la sua piena comunione ecclesiale in stretta e insostituibile unione con i Pastori della vostra Chiesa particolare e con la comunità cristiana;*

*— impegnati a crescere in una fede adulta e convinta, mediante un cammino sistematico di formazione cristiana in grado di sostenere e guidare il compito di maestri, educatori e testimoni della Verità che salva;*

*— chiamati ad acquisire una mentalità profondamente universale, secondo la volontà di Gesù: «Ho ancora altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle io devo radunare; esse ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge ed un solo pastore» (Gv. 10, 16);*

*— disponibili per un dialogo sincero e avveduto nel contesto del proprio ambiente, capaci di testimoniare la fede attraverso il servizio alla Verità e dunque alla integrale promozione dell'uomo.*

*Nel servizio catechistico che prestate, il Signore vi chiede:*

*— di farvi compagni di viaggio di altri fratelli e sorelle;*

*— di condividere le ansie e le speranze, di accoglierne le domande;*

*— di aiutarli a scoprire nella vita la Sua presenza e a trovare in Lui il senso dell'esistenza e il fondamento della speranza.*

*Ma il Signore vi chiede, soprattutto, di diventare per ognuno di loro, il primo "catechismo": «Il nostro secolo ha sete di autenticità... tacitamente o con alte grida, ma sempre con forza, ci domanda: Credete veramente a quello che annunciate? Vivete quello che credete? Predicate veramente quello che vivete?... Il mondo che, nonostante innumerevoli segni di rifiuto di Dio, paradossalmente lo cerca attraverso vie inaspettate e ne sente dolorosamente il bisogno, reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio, che essi conoscano e che sia a loro familiare, come se vedessero l'invisibile» (Paolo VI, Evangelii Nuntiandi, 76).*

*Lo Spirito Santo, il dolce maestro interiore, sia - come ci ricorda il Papa Giovanni Paolo II nella sua recente Enciclica «Dominum et vivificantem» - «il custode della speranza» che è in voi, la fonte perenne di quella divina Consolazione che apre le menti e i cuori a comprendere le parole di Gesù per annunciarlo a tutti, con verità e amore (cfr. n. 67).*

*Maria di Nazaret, madre e discepolo di Gesù, con la sua disponibilità ad accogliere la parola del Signore e a collaborare con l'azione dello Spirito, sia modello per tutti voi, catechisti, nello svolgimento del vostro servizio.*

(dall'Osservatore Romano del 28 Giugno 1986)



Ci è pervenuta una foto dall'Asmara che ben volentieri pubblichiamo:  
il Cat. Associato Habteslassie Abrha con il Rettore del Seminario di Asmara, Abba Eeldeslassie Gehal; il Prefetto degli studi, Abba Tesfamariam Bdoho e il figlio Paulos Habteslassie, allievo del Seminario di Asmara.

## MESSA DEL POVERO

### Relazione delle attività dell'anno 1985-86

---

Annunciare ai Poveri la lieta Novella e cioè il messaggio evangelico, rientra nel più ampio impegno della Chiesa di tutti i tempi ed ha una sua particolare rilevanza ai nostri tempi. L'azione evangelizzatrice, catechistica della Chiesa di Dio nel mondo di oggi rinnova, attraverso l'insegnamento del Magistero, la chiamata dei laici ad un impegno più concreto di evangelizzazione, la preparazione al Convegno sulla Catechesi del 1988, l'esortazione a farsi catechisti presso ogni cetto sociale e presso gli uomini di ogni età.

In questo spirito, la Messa del Povero, fedele all'impegno di circa 60 anni fa, cerca di portare ancora il suo piccolo contributo nell'evangelizzazione dei più poveri e dei più diseredati, senza tuttavia trascurare le loro impellenti necessità materiali e sovente la loro miseria, illuminata dalla preghiera di Gesù al Padre: «Ti ringrazio Padre, Signore di tutto l'universo. Ti ringrazio perché hai voluto far conoscere a gente povera e semplice quelle cose che hai lasciato nascoste ai sapienti e agli intelligenti. Sì, Padre, così tu hai voluto» (Matteo 11-25,26).

La parola di ringraziamento sgorga spontanea nel cuore se riandiamo con il pensiero alla attività svolta anche quest'anno a favore dei Poveri, con la Messa del Povero. È un ringraziamento a Dio per quanto il Suo Spirito ha operato in mezzo ai Poveri tramite l'assistenza religiosa e l'aiuto materiale che è stato consentito offrire a loro.

Ed essa trova un riscontro nelle parole che gli assistiti confidano sovente nei momenti di incontro personale con gli animatori dell'Opera. Per molti la Santa Messa, la preghiera, le parole di alimento spirituale, che formano il nucleo fondamentale e lo scopo per cui è sorta l'Opera circa 60 anni fa, è un punto preciso di riferimento e un richiamo di cui sentono intimamente l'esigenza. Gli stessi fratelli stranieri, non cattolici, che si fermano con noi ci fanno rilevare che anche per loro è questo un richiamo al valore fondamentale della vita, la vita spirituale: «Siamo fratelli perché anche per noi il vostro Dio è lo stesso anche se lo chiamiamo Allah! E ci sentiamo uniti a voi nella preghiera».

In questo spirito, nonostante alcune difficoltà che affidiamo alla Provvidenza Divina, si è svolta l'attività della Messa del Povero nell'anno 1985-86, nella Sede di Via Colombini 10, presso l'Opera Pia Lotteri, ogni domenica e ogni festa.

Pressoché invariato il numero dei frequentatori che si aggira sulle 130-140 presenze fino ad un massimo di 180.

Consistente il nucleo degli abituali amici che da anni ritroviamo, a cui si aggiungono di volta in volta un certo numero di amici fluttuanti che costituiscono il nuovo tipo di povertà determinato dai mutamenti sociali dei nostri tempi.

Impegnata e costante la presenza di chi si dedica a questo servizio ogni domenica e significativa la collaborazione tra appartenenti a gruppi diversi: Suore di due Congregazioni (Figlie della Carità, presenti fin dall'inizio e promotrici prime dell'Opera, e Suore di Nostra Signora), Fratelli delle Scuole Cristiane e Catechisti

dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata impegnati nell'Opera dal loro Fondatore Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane fin dal 1983, volontarie e volontari giovani e meno giovani ammirevoli per la loro fedeltà e la loro generosa dedizione, unite ad una fraterna comprensione e ad un amorevole interessamento ai problemi degli amici Poveri, e da quest'anno i Padri Camilliani, essendo stato trasferito il sempre ricordato Don Franci, Salesiano (i Salesiani furono con noi fin dai primi tempi). Don Franci fu con noi per molti anni e si dedicò all'Opera con autentico spirito sacerdotale apostolico, conquistandosi la più volte dimostrata simpatia e l'affetto di tutti i Poveri per la sua disponibilità, per la sua premurosa ansia apostolica, per la sua attenzione sempre fraterna ai problemi e alle necessità degli amici Poveri. Ne abbiamo sentito molto la mancanza ed è festa per noi ogni volta che ancora può venire tra noi, celebrare per noi e dirci quelle sue parole dettate da un profondo sentimento apostolico e da un impegno sofferto nella missione evangelizzatrice.

Lo svolgimento della attività è stata normale: ci si ritrova sempre alle 8 e si ha così modo di parlare, di sentire i loro sfoghi, le ultime notizie su amici ammalati o in particolari condizioni, le loro confidenze e di dire una parola di amicizia, di conforto, di speranza anche se non sempre è possibile risolvere problemi che si trascinano da anni e davanti ai quali ci sentiamo sinceramente e dolorosamente impotenti. Alle 9,30 la parte principale: preghiera, Santa Messa con appropriata omelia adatta alle loro necessità e alla loro comprensione.



Pellegrinaggio al Santuario di N.S. della Guardia (Genova 21 Giugno 1986)

Segue il pranzo, accuratamente preparato da Suor Vincenza che da oltre 30 anni si dedica con amore materno alla Messa del Povero: oltre che ottima cuoca, i Poveri riconoscono in Lei anche un rifugio e un importante punto di riferimento per ogni necessità, per ogni sfogo, per ogni confidenza. E ci si lascia sempre con un fraterno e cordiale saluto che li accompagna e li sostenga nel ritorno alla vita monotona di ogni giorno e già con l'attesa del prossimo incontro.

Particolare rilievo venne dato alle principali festività: a Natale fu tra noi per la Celebrazione Eucaristica Mons. Franco Peradotto, Vicario Generale della Diocesi che volle manifestare la sua commozione e il suo apprezzamento per l'attività che la Messa del Povero svolge: la piccola e povera cappella-sala era addobbata a festa e un artistico presepio preparato da Suor Vincenza rinnovava tra noi il ricordo del primo e di tanti Natali.

Molto attesa e pienamente riuscita la consueta gita-pellegrinaggio del 21 giugno che ci portò, quest'anno, al Santuario della Madonna della Guardia di Genova: fu, per i circa 100 partecipanti, giornata di distensione e di fraterna allegria, allietata da canti e da preghiera, con la S. Messa celebrata nel Santuario e un lauto pranzo alla marinara in ristorante.

Anche l'incontro del 15 agosto per un ferragosto meno triste e meno solitario diede ai Poveri e ai volontari l'occasione di passare qualche ora assieme in serenità, nella città assolata e deserta.

Le brevi riflessioni e la succinta esposizione delle attività di quest'anno, ancora una volta, ci inducono a rivolgere alla Provvidenza Divina il nostro più commosso e sentito ringraziamento per quanto di bene abbiamo ricevuto e forse anche dato e per i mezzi di cui abbiamo potuto disporre se il bilancio si chiude con leggero margine di attivo in lire 30.965.000.

E il ringraziamento si estende a quanti, con la loro sensibilità e generosità hanno contribuito a sostenerci: per essi ogni volta c'è un ricordo nella preghiera.

«La Croce risponde alla domanda sul valore della sofferenza, la Risurrezione, al quesito sul senso della morte» (Giovanni Paolo II).

Per questo, a fondamento dell'Opera rimane sempre la Adorazione a Gesù Crocifisso e la Santa Messa, che rinnova tra noi il Sacrificio della Croce e la realtà della Risurrezione di Cristo, sempre vivo in mezzo a noi.

La Vergine Immacolata, Madre buona e premurosa, alla quale eleviamo sempre il nostro pensiero, il nostro canto e la nostra preghiera ci ha assistiti e aiutati nel nostro cammino di quest'anno: a Lei continuiamo ad affidare la nostra gratitudine e la Messa del Povero.

Il Responsabile.



— IN MEMORIAM —

**Fr. Fulgenzio Ignazio Baracco** morto a Torino - Centro La Salle - il 28 giugno 1986 all'età di 77 anni. Allievo di Santa Pelagia e di Fratel Teodoreto, ne conservò sempre grande venerazione. Esperto insegnante di Scuola Elementare, fu direttore in varie Case della Provincia Religiosa. Missionario in Libia a Tripoli e a Bengasi, ebbe la gioia di accogliere il Fratel Teodoreto recatosi in visita ai gruppi dell'Unione Catechisti che vi erano stati formati. Attivo, instancabile promotore delle Associazioni Ex-Allievi delle Scuole Cristiane, ne fu anche Assessore a livello Nazionale.

Per il Fratel Teodoreto si adoperò in molte iniziative tra cui ricordiamo: la visita fatta a Vinchio d'Asti, paese d'origine di Fratel Teodoreto, alla ricerca di memorie di persone che avevano conosciuto il Santo Fratello.

Direttore a Santa Pelagia, in collaborazione con gli Ex-Allievi, fece erigere nel corridoio della Scuola un busto a Fratel Teodoreto, in quel corridoio che tante volte Fratel Teodoreto aveva percorso durante la scuola, avvolto nel mantello e col Rosario fra le mani. L'inaugurazione avvenne il 28 gennaio 1962; benedisse il busto S.E. Mons. Tinivella, Vescovo coadiutore di Torino e tenne la commemorazione ufficiale Fratel Leone di Maria Napione, Assistente Generale e Postulatore della Causa di beatificazione del Santo Fratello.

Per le celebrazioni del 25° anniversario della morte di Fratel Teodoreto, il 12 maggio 1979, preparò con animo di artista e con ammirevole intuito la mostra illustrativa della vita e delle opere di Fratel Teodoreto. La Mostra molto apprezzata, allestita alla Casa di Carità fu benedetta da Mons. Livio Maritano, Vescovo Ausiliare di Torino che presiedette la Celebrazione Eucaristica e tenne la commemorazione ufficiale.

Dotato di notevoli qualità artistiche sia nel campo della musica che in quello dell'arte, si fece apprezzare per le sue numerose iniziative in vari campi.

Quando, sentendo oramai scemare le forze, si ritirò al Centro La Salle volle ancora continuare la sua azione a favore della conoscenza e della divulgazione del Messaggio di Fratel Teodoreto. Nella sua ultima permanenza presso l'Istituto Arti e Mestieri di Corso Trapani di Torino, promosse, con il Prof. Mario Sinisi, la costituzione del Gruppo EXCELSIOR tra gli allievi e gli ex-allievi con l'intento di promuovere la Devozione a Gesù Crocifisso e di far conoscere l'opera e il messaggio di Fra Leopoldo e di Fratel Teodoreto e fece sorgere un gruppo di preghiera invitando gli alunni a praticare l'Adorazione a Gesù Crocifisso nell'intervallo meridiano della scuola. Ultimo suo atto fu la pubblicazione di un fascicoletto informativo su Fratel Teodoreto e sulle grazie a Lui attribuite intitolato TESTIMONIANZE, assai curato tipograficamente, che in-

viava ai molti ex-allievi e a quanti riteneva vicini e devoti alla memoria del Santo Fratello.

Nel declino delle forze, accettò con serenità la sofferenza e rispose alla chiamata di Dio per il definitivo incontro con il Padre e il rinnovato incontro con il Fratel Teodoreto e con i numerosi ex-allievi ai quali aveva dedicato tante forze e tanto amore in vita.

L'Unione Catechisti Lo ricorda con viva gratitudine e lo annovera tra i Fratelli che più furono vicini al loro Fondatore, di cui diede tante testimonianze al Postulatore della Causa, ed eleva per Lui la preghiera di riconoscenza e di suffragio.

\* \* \* \* \*

Signorina **Iberti Giuseppina** morta a Torino il 14 luglio 1986 all'età di 91 anni. Cugina del Canonico Negro Sergio, ebbe sempre una particolare, sentita devozione per il Fratel Teodoreto a cui si affidava, col cugino, nella Adorazione a Gesù Crocifisso, nei momenti di difficoltà e di malattia.

Ne ottenne grazie insigni che si premurò di segnalare per il nostro Bollettino.

Nell'ultimo attacco di malattia confidò al cugino: «Abbiamo pregato ancora Fratel Teodoreto, ma questa volta deve prepararmi il Paradiso!». E certamente Fratel Teodoreto Le fu vicino ancora e l'accolse quando l'anima sua semplice, devota e buona entrò nella Casa del Padre.

\* \* \* \* \*

**Dr. Francesco Riga**, esperto ed apprezzato collaboratore alla Casa di Carità A. & M.

\* \* \* \* \*

**Maria Oberto Caramello**, sorella di Mons. Pietro Caramello.



MOVIMENTO ADORATORI  
DI GESÙ CROCIFISSO

**CROCIATA  
DELLA SOFFERENZA**

ANNO XXIII - LETTERA N. 93 - Luglio 1986

*Appena la vide, il Signore  
ne ebbe compassione e le disse:  
«Non piangere!»* (Luca 7 - 13)

Fratelli,

è sempre commovente la lettura del brano del Vangelo che ci narra la risurrezione del figlio della vedova di Naim, operata da Gesù, che ci svela una volta ancora, la profonda umanità di Colui che «ha dato la vita per noi» (1 Gv. 3-16).

S. Paolo che ben l'aveva conosciuta, dopo che Cristo gli si era presentato in quella forma quasi violenta sulla via di Damasco, con cuore appassionato ne parla agli Efesini e li assicura delle sue preghiere al Padre:  
«Perciò non lasciatevi scoraggiare a causa delle sofferenze che io sopporto per il vostro bene: anzi dovete esserne orgogliosi. Per questo motivo, dunque io mi inginocchio davanti a Dio Padre, a lui che è il Padre di tutte le famiglie del cielo e della terra. A lui chiedo di usare verso di voi la sua gloriosa e immensa potenza, e di farvi diventare spiritualmente forti con la forza del suo Spirito; di far abitare Cristo nei vostri cuori, per mezzo della fede. A lui chiedo che siate saldamente radicati e stabilmente fondati nell'amore. Così voi insieme con tutto il popolo di Dio, potrete conoscere l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo (che è più grande di ogni conoscenza) e sarete pieni di tutta la ricchezza di Dio» (Ef. 3 - 13,19).

Ma che è successo a Naim quel giorno?

«Gesù andò in un villaggio chiamato Naim: lo accompagnavano i suoi discepoli insieme a una gran folla. Quando fu vicino all'entrata di quel villaggio, Gesù incontrò un funerale: veniva portato alla sepoltura l'unico figlio di una vedova, e molti abitanti di quel villaggio erano con lei.

Appena la vide, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!».

Poi si avvicinò alla bara e la toccò: quelli che la portavano si fermarono. Allora Gesù disse: «Ragazzo, te lo dico io: alzati!». Il morto si alzò e cominciò a parlare. Gesù allora lo restituì a sua madre.

Tutti furono presi da stupore e ringraziavano Dio con queste parole: «Tra di noi è apparso un grande profeta». Altri dicevano: «Dio è venuto a salvare il suo popolo». (Luca 7 - 11,16).

Tre sono i personaggi di primo piano in questo racconto evangelico e una gran folla fa da contorno.

Il primo personaggio è Gesù. I suoi sentimenti e gli atti che compie sono descritti in modo sobrio, essenziale, senza parole di troppo. La prima espressione ci rivela l'amore grande di Gesù per chi soffre e la sua umanità che si commuove di fronte al dolore e alla sofferenza delle sue creature: «Appena la vide, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!"».

Questo atteggiamento di Gesù di fronte al dolore e al pianto ci richiama almeno due altri racconti evangelici che parlano di dolore e di conforto, di morte e di risurrezione.

Il primo è quello della morte e risurrezione di Lazzaro: «Quando Gesù vide Maria che piangeva e vide piangere anche quelli che erano venuti con lei, fu scosso dalla tristezza e dall'emozione» (Gv. 11 - 33). E risuscitò Lazzaro.

Il secondo è quello della Sua morte e risurrezione: anche qui il dolore è espresso dal pianto: «Maria era rimasta a piangere vicino alla tomba... mentre parlava vide Gesù in piedi - ma non sapeva che era lui. Gesù le disse: "Perché piangi? Chi cerchi?"... Gesù le disse: Maria!» e lei subito si voltò e gli disse: "Maestro!" (Gv. 11...16).

Il pianto è espressione di un dolore intimo che proviamo dentro di noi. Piangiamo per le disgrazie e le sofferenze di persone a cui vogliamo bene; piangiamo per noi stessi, perché abbiamo il cuore gonfio di un tormento o di una profonda depressione.

Nel pianto, sovente nascosto agli altri, cerchiamo e non sappiamo trattenerne quello sfogo che pare ci possa dare un po' di sollievo: ed è vero! Talvolta dopo uno sfogo di pianto ci sentiamo più sollevati, ma il pianto è sempre una manifestazione di dolore.

Nel pianto della vedova di Naim, di Maria, la sorella di Lazzaro, di Maria Maddalena al sepolcro, ritroviamo i motivi di questo sfogo e riscopriamo "la compassione", "la tristezza e l'emozione" di Gesù di fronte al pianto, ritroviamo la sensibilità di quel Cuore divino che ha tanto amato gli uomini, che continua ad amare gli uomini e a commuoversi davanti al pianto di chi soffre. Ancora oggi Gesù ripete le sue parole di conforto: «Non piangere!» - «Perché piangi?»: è la sollecitudine e la premura dell'amico che si avvicina a noi, vuol confortarci con la sua amicizia: «Non piangere!».

Il secondo personaggio è una madre già provata dalla morte del marito e ora angosciata per la perdita dell'unico figlio che era per lei l'unica sua consolazione. Essa non parla, non si rivolge al Signore: piange. La parola di Gesù è quella di chi partecipa al dolore del prossimo e che diciamo anche noi: «Non piangere!». La nostra parola vuol essere di conforto e tante volte è l'unica che

riusciamo a dire perché siamo così poveri di espressioni che portino vero conforto.

Ma Gesù fa seguire alla parola l'azione: «Ragazzo, te lo dico io: alzati!». E lo restituisce a sua madre.

Il terzo personaggio è il ragazzo, ancora alle soglie della vita, stroncato come un fiore in boccio, strappato ad un amore materno che si riversava tutto su di lui.

La morte di un ragazzo è sempre straziante e nessuna considerazione umana sa darci una adeguata spiegazione: tutto il villaggio si era commosso e partecipava a quel mistero di morte di un innocente.

C'è poi una gran folla che, di fronte al fatto miracoloso è presa da stupore e ringrazia Dio. Alcuni danno lode a Dio per la sua potenza: «È apparso un grande profeta tra noi!» – Altri danno lode a Dio per il suo amore: «È venuto a salvare il suo popolo!».

È forse quest'ultimo atteggiamento quello più giusto, quello che Gesù voleva far risaltare nel suo intervento: manifestare quell'amore del Padre per gli uomini specie per i più sofferenti, quell'amore che S. Giovanni ci rivela: «Dio è amore. Dio ha manifestato così il suo amore per noi: ha mandato nel mondo suo Figlio, l'Unico, per darci la vita. L'amore vero è questo: non l'amore che abbiamo avuto verso Dio ma l'amore che Dio ha avuto per noi, il quale ha mandato Gesù, suo Figlio, per farci avere il perdono dei nostri peccati» (1 Gv. 4 - 7,10).

Dolore e amore. Pianto e conforto. Ma sempre ci deve essere una presenza amorevole, compassionevole di Gesù!

Dolore senza amore è disperazione. Pianto senza conforto è distruzione.

È il dolore per tante anime, in tante situazioni, è quello che deriva dalla solitudine, quella fisica e quella morale. Solitudine del giorno e solitudine eterna della notte.

La solitudine della madre vedova che stava per ritornare al suo focolare vuoto, solitudine di Maria che non avrà più accanto il fratello Lazzaro, solitudine della Maddalena che non avrà più il suo Maestro che sapeva condurla per le vie della redenzione e del bene.

Quale disperazione tendere le braccia verso qualcuno per raccoglierte nel vuoto, dare agli occhi una carica di tenerezza e vedere disprezzo, seminare dolorosamente delle illusioni per raccogliere ironie: dare il meglio di noi stessi, per ricevere soltanto gli altrui avanzi, in voci, toni e sfumature che fanno sanguinare il nostro spirito.

E il pianto della delusione e dello sconforto diventa il compagno palese o nascosto dei nostri giorni e delle nostre lunghe notti.

Ma sul nostro cammino possiamo incontrare Qualcuno che ha compassione che vede le nostre lacrime e ci dice: «Non piangere!», Qualcuno che non può resistere alla nostra tristezza, al nostro dolore.

Come un giorno si è avvicinato a quella vedova e a suo figlio per restituirli l'uno all'altra, così il giorno in cui vorremo incontrarlo veramente per averlo presente nella nostra vita, nell'incontro quotidiano della preghiera e del colloquio affettuoso con Lui, non ripeterà il miracolo della risurrezione, ma ci farà comprendere che ci capisce e ci consegnerà alla Sua e nostra Madre perché ci conforti e viva una ritrovata vita di amore materno con noi.

Con questa fede, illuminata dalla speranza e confortata dalla carità, camminiamo sulla via di Naim. Incontriamo Gesù; ascoltiamo la sua voce: «Non piangere!» Riprendiamo il nostro cammino di ogni giorno, restituiti a nostra Madre. A Lei confideremo i nostri dolori, Essa ci insegnerà a condividere le sue sofferenze per le anime consacrate in difficoltà e forse già avviate alla morte.

Le affideremo le nostre preghiere e le nostre sofferenze perché, come Gesù, dia alla Chiesa, che è Madre, tanti figli risorti, che nella consacrazione e nell'entusiasmo della donazione di sé al Signore, facciano ancora risuonare le parole della folla: «Dio è venuto a salvare il suo popolo!».

### **INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE**

Preghiamo perché tutti possiamo incontrare Gesù sul nostro cammino e sappiamo accogliere le sue parole di affetto: «Non piangere!»

### **INTENZIONI PARTICOLARI**

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato tra i giovani e i sofferenti
- le vocazioni all'Unione Catechisti
- le vocazioni in difficoltà e le anime consacrate che più soffrono
- le intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza:

P.L. (Roma); R.O. (Borgo D'Ale) per sé e per il figlio; C.G. (Torino); S.F.B. (Cornedo); F.I. (Guardiasanframondi); D.V.G. (Torino) per i suoi nonni; S.F. (Mammola) per sé e per lo zio; C.P.M. (Costigliole d'Asti); P.S. (Monteleone) sue intenzioni; Q.T.S. (Vercelli) per il figlio; S.R. (Catania) per la sua vista; V.Z. (Melbourne); D.P.M.S. (Delia); L.G. (Nicolosi); R.A. (La Spezia) per la sua famiglia; L.M. (Bellano); V.M. Vibo Valentia); R.B. (Frassineto Po) per il figlio; C.L. (Pianezza) per sé e per i giovani; E.G.E. (Vibo Valentia); C.M.A. (Vibo Valentia); M.M.G. (Paternò) per la salute del marito; L.G. (Torino); S.S. (Vibo Valentia); B.M.E. (Villastrada) per la salute; L.T. e F.V. (Aci Bonaccorsi); G.S. (Catania); M.D'A.G. (Catania); R.A. (Minervino Murge) per la sua famiglia e tutte le altre intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza.

### **RICORDIAMO NELLE PREGHIERE DI SUFFRAGIO:**

Le anime buone di Fratel Fulgenzio Ignazio Baracco delle Scuole Cristiane, Iberti Giuseppina, dott. Francesco Riga, Maria Oberto Caramello (Torino) e i defunti per cui si chiedono preghiere: N.N. (Acireale) per i parenti defunti; Giuseppa Insinga (Catania); Erminia Mencini (Mantova); R.O. (Borgo d'Ale) per il marito defunto; V.Z. (Melbourne) per i suoi cari defunti Adriano e Alfredo; Mauro Pensabene (Catania); Virginia, Caterina, genitori, Mariano (Spin); C.F. (Milano) per i defunti; R.F. (Avigliana) in suffragio dei suoi defunti; in suffragio dei defunti di B.F. (Torino); Guido Tucci (Andora), e tutti i defunti della Crociata della Sofferenza.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

## SOMMARIO

Il Capitolo Generale dei F. S. C.	pag. 1
Il Congresso nazionale lasalliano	» 6
Congratulazioni al P. Piombino	» 6
La spiritualità coniugale in Gesù Crocifisso	» 7
Promuovere la formazione di personalità	» 9
Dall'Asmara	» 11
Messa del Povero	» 12
In memoriam	» 15
Crociata della Sofferenza	» 17

---

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CAMELLO, Revisore Ecclesiastico

---

*Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949*

---

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino